Il giornalismo sostiene il populismo?

***di Nicola Marinello***

Il giornalismo contemporaneo è costellato da [importanti punti deboli](http://it.ejo.ch/cultura-professionale/giornalismo-disinformazione-illuminismo) che permettono ai partiti populisti e ai loro leader di manipolare la stampa e di interferire nei processi democratici. È essenziale che i giornalisti ne siano al corrente e che reagiscano di conseguenza.

Il populismo si sta rafforzando in molti Paesi democratici, mettendo a repentaglio i fondamenti giornalistici di obiettività, onestà ed equilibrio, mostrando la presenza di limiti evidenti anche in alcune prassi giornalistiche consolidate. Se il giornalismo non reagisce, le libertà fondamentali di cui godono i cittadini delle società democratiche potrebbero essere seriamente messe a dura prova. Non è la prima volta che le società devono affrontare questa sfida: il populismo (e in particolar modo il nazionalismo), infatti, ha avuto vari alti e bassi nel corso della storia, e si è solitamente dimostrato più forte nei periodi di crisi economica e sociale, ed è causato da sentimenti generali come l’insicurezza, la rabbia e la frustrazione.

[](http://it.ejo.ch/media-politica/giornalismo-sostiene-inevitabilmente-populismo/attachment/7047924715_a122675c3a_b)

*Marine Le Pen assediata dai giornalisti.*

La lista dei leader populisti comprende certamente Beppe Grillo in Italia, Jean-Marie e Marine Le Pen del Front National in Francia, Geert Wilders nei Paesi Bassi e Donald Trump negli Stati Uniti. Organizzazioni politiche come la [Alternative für Deutschland](http://www.ispionline.it/it/articoli/articolo/europa/cosa-ci-dice-lexploit-di-alternative-fur-deutschland-sulla-germania-15642), il partito [Legge e Giustizia (Pis) in Polonia](http://it.ejo.ch/liberta-di-stampa/media-polonia-censura-governo), il Partito d’Indipendenza nel Regno Unito, il Tea Party e persino i movimenti Occupy negli Stati Uniti sono tutti basati su elementi tipici dell’ideologia populista, ossia sulle paure più comuni del genere umano: immigrazione, sfiducia verso le Istituzioni, riduzione dell’autonomia e del controllo della propria vita, perdita di comfort materiali . Queste paure sono reali perché colpiscono direttamente il cuore della gente e per questo motivo non possono essere ignorate facilmente.

Più sono forti la sensazione di pericolo e di paura, più aumenta la probabilità che le persone sostengano soluzioni populiste. La base dell’adesione al populismo proviene generalmente da persone mal informate o che credono ai loro leader sulla parola. Questi individui vengono coinvolti fortissimamente e tendono ad essere molto sensibili alle minacce e ad avere reazioni di paura esasperate, spesso ignorando prove contrarie, argomenti logici o opinioni di esperti, perché credono che facciano parte di manipolazioni e complotti da parte delle élite.

Il populismo contemporaneo, come detto, è caratterizzato da un insieme di elementi: insoddisfazione verso i governi, ira contro le condizioni economiche e lavorative, paura e scontento verso l’immigrazione. La democrazia rappresentativa, in questa prospettiva, viene percepita come controllata da élite corrotte che devono essere eliminate. Per promuovere le loro visioni, i leader populisti fanno ricorso, quasi sempre, a iperboli, affermazioni inesatte e demagogia. I loro strumenti retorici rafforzano il legame con i sostenitori, e offrono straordinarie storie e prime pagine ai giornalisti e alle organizzazioni mediatiche.



*Beppe Grillo durante il V-day. Il suo linguaggio è caratterizzato per essere particolarmente aggressivo e sprezzante verso gli avversari politici, sfociando spesso nell’insulto.*

Il populismo sfrutta le carenze del giornalismo sull’approccio alla selezione delle notizie poiché pubblicizzando le dichiarazioni stravaganti e i trucchi comunicativi dei leader populisti trattandoli in modo imparziale, cioè riportando in modo accurato contenuti dei loro discorsi e delle loro azioni, i giornalisti finiscono inesorabilmente per farsi strumentalizzare in modi che stravolgono o nascondono la verità. In questo modo idee contrarie alla democrazia vengono diffuse senza alcuna correzione o critica, mettendo a rischio i valori fondamentali su cui si basa il giornalismo. Parte di questo problema, ad esempio, comprende il fatto che la selezione riguardante cosa trattare sia influenzata dai principi di novità e rarità, ottenendo così inevitabilmente l’attenzione dei giornalisti e delle redazioni. Questo aiuta certamente i populisti, ma genera anche fallimenti significativi nella copertura delle notizie di per sé.

I giornalisti hanno il dovere, [verso i lettori e la società democratica](http://it.ejo.ch/brevi/6-cose-facili-media-possono-la-democrazia), di garantire informazioni più veritiere possibili. Questo significa che i giornalisti devono fare di più che riferire meramente ciò che un politico ha detto, fornendo informazioni ulteriori che confermino o contraddicano le sue dichiarazioni, o mostrando quali affermazioni sono basate su disinformazione e quali prese erroneamente per fatti. I giornalisti devono esaminare affermazioni, trovando i fatti e rivelando le falsità.

Non prestare una particolare attenzione alle manipolazioni rende i giornalisti complici del populismo.

C’è poco di concreto che i giornalisti possano fare per superare la paura e l’ignoranza dei populisti, anche perché molti di questi non sono lettori o spettatori regolari di media di “qualità”. Chi fa informazione, però, dovrebbe assicurarsi che coloro che fruiscono dei loro giornali o canali televisivi capiscano chiaramente come il populismo sia una minaccia incombente.

Le pratiche giornalistiche [non sono intoccabili](http://it.ejo.ch/giornalismi/liparzialita-conta-giornalismo-online), ma esistono per aiutare i giornalisti a servire meglio il pubblico e la società democratica. Un’adesione sconsiderata e acritica a queste pratiche può diventare un pericolo per questi obiettivi. I giornalisti si devono chiedere in continuazione se sono solamente leali alle loro pratiche oppure se sono leali al pubblico e alla democrazia. Il populismo continua a essere un pericolo per quest’ultima ed è quindi responsabilità di giornalisti e cittadini comuni, assicurare una reazione efficace a tale fenomeno e offrire una cronaca che dia al pubblico le

informazioni di cui ha bisogno per valutare in modo accurato elementi, punti deboli e minacce. Da questo dipende il futuro stesso della democrazia.